

Nulla fuori di me

“L'anno scorso - racconta una mamma - ho conosciuto una comitiva di persone desiderose di visitare sempre nuovi e diversi angoli della Terra. Organizzavano un viaggio che ci assicuravano ricco di meravigliose scoperte. Con mio marito abbiamo accettato l'invito a partecipare.

Arriva il giorno della partenza. Assesto il mio piccolo, di poco più di un anno, nel marsupio sul mio petto per averlo di fronte e permettere a lui di vedere in continuazione il volto della mamma. Pupi era contento e felice perché respirava la contentezza della mamma e del papà.

Saliamo sull'aereo. Avevamo prenotato sedili vicini ai finestrini. Attendevamo panorami mozzafiato, grazie anche a un tempo ottimo illuminato da un sole splendente.

Decollo. Il mio Pupi aveva sempre gli occhietti fissi sul mio volto. Lui era il mio specchio. Specchiandomi in lui io mi vedevo ora tranquilla, ora un po' preoccupata. Come gli altri guardavo dal finestrino e godevo di superlativi panorami. Ma capivo che dal mio volto non poteva, per nessun motivo, assentarsi il sorriso: per Pupi infatti ero io il suo panorama, il suo viaggio, la sua Australia.

Arrivati alla località sognata, tutti i componenti della comitiva guardavano e ammiravano. Ma il mio piccolo, guardava, ammirava, solo